Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

PARCO TECNOLOGICO ARCHEOLOGICO delle COLLINE METALLIFERE GROSSETANE

Istituito con Dec. Scn 044 del 28 Febbraio 2002 ai sensi dell'Art. 114, della Legge 23/12/2000 n.388 (G.U. n.107 del 9 Maggio 2002)

Comunità Montana Colline Metallifere - Comuni di Follonica, Gavorrano, Massa Marittima, Montieri, Monterotondo Marittimo, Roccastrada, Scarlino

REGIONE TOSCANA

PROVINCIA DI GROSSETO

PARCO TECNOLOGICO E ARCHEOLOGICO DELLE COLLINE METALLIFERE GROSSETANE

(*Ente con meno di 50 dipendenti*)

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ EORGANIZZAZIONE (PIAO)

TRIENNIO 2024 - 2026

PARCO NAZIONALE delle COLLINE METALLIFERE

TUSCAN MINING GEOPARK

unesco Global Geopark

EUROPARC Turismo Sostenibile nelle Aree Protette

CONSORZIO DEL PARCO TECNOLOGICO E ARCHEOLOGICO DELLE COLLINE METALLIFERE GROSSETANE

Loc. Piazzale Livello + 240 Pozzo Impero
0566844247 - 58023 Gavorrano (Gr) Italia
C.F/ P.IVA 92050360533

e.mail info@parcocollinemetallifere.it
PEC parcocollinemetallifere@pec.it

www.parcocollinemetallifere.it

1. Premessa

Nell'ambito delle misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), l'articolo 6 del decreto legge n. 80/2021 ha introdotto nell'ordinamento il Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO).

Le finalità del PIAO (articolo 6, comma 1, D.l. n. 80/2021) sono:

- assicurare la qualità e la trasparenza dell'attività amministrativa;
- migliorare la qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese;
- procedere alla costante e progressiva semplificazione e reingegnerizzazione dei processi anche in materia di diritto di accesso.

In esso, gli obiettivi, le azioni e le attività dell'ente sono ricondotti alle finalità istituzionali ed alla *mission* pubblica complessiva di soddisfacimento dei bisogni della collettività e dei territori. Si tratta, pertanto, di uno strumento dotato, da un lato, di rilevante valenza strategica e, dall'altro, di un forte valore comunicativo, attraverso il quale l'ente pubblico comunica alla collettività gli obiettivi e le azioni mediante le quali vengono esercitate le funzioni pubbliche e i risultati che si vogliono ottenere rispetto alle esigenze di valore pubblico da soddisfare.
Una procedura ulteriormente semplificata è stata prevista per le pubbliche amministrazioni con meno di 50 dipendenti, dal legislatore nazionale (comma 6, articolo 6, decreto-legge 80/2021). Tale indicazione ha trovato una propria e puntuale declinazione nell'articolo 6, del decreto ministeriale n. 132/2022 e nell'allegato contenente il "*Piano-tipo per le Amministrazioni pubbliche, Guida alla compilazione*".
Il Parco ha iniziato un percorso di strutturazione, con l'assunzione della figura del Direttore, a partire da ottobre 2022 ed a fronte della sua singolarità organizzativa e del percorso di intrapreso si appresta ad approvare il presente documento avente carattere ricognitorio, per poi andare verso una *programmazione attuativa* più articolata e pienamente orientata dalle disposizioni contenute nelle disposizioni richiamate nel paragrafo successivo.

Riferimenti normativi

L'art. 6, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113, ha introdotto nel nostro ordinamento il Piano Integrato di attività e organizzazione (PIAO), che assorbe una serie di piani e programmi già previsti dalla normativa - in particolare: il Piano della performance, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, il Piano organizzativo del lavoro agile, il Piano delle Azioni Positive e il Piano triennale dei fabbisogni del personale, quale misura di semplificazione e ottimizzazione della programmazione pubblica nell'ambito del processo di rafforzamento della capacità amministrativa delle PP.AA. funzionale all'attuazione del PNRR.
Il Piano Integrato di Attività e Organizzazione viene redatto nel rispetto del quadro normativo di riferimento relativo alla Performance (decreto legislativo n. 150 del 2009 e le Linee Guida emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica); ai Rischi corruttivi e trasparenza (Piano nazionale anticorruzione (da ultimo: PNA 2022/2024) e negli atti di regolazione generali adottati dall'ANAC ai sensi della legge n. 190 del 2012 e del decreto legislativo n. 33 del 2013) e di tutte le ulteriori specifiche normative di riferimento delle altre materie, dallo stesso assorbite, nonché sulla base del "Piano tipo", di cui al Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022, n. 132, recante "*Regolamento recante definizione del contenuto del Piano integrato di attività e organizzazione*"
Ai sensi degli articoli 7, comma 1, del decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione n. 132/2022, concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione, il termine per l'approvazione del PIAO è stabilito nel 31 gennaio di ogni anno. Esso ha durata triennale e viene aggiornato annualmente entro la predetta data.

Il successivo articolo 8, del d.m. 132/2022 prevede che il PIAO debba assicurare la coerenza dei propri contenuti ai documenti di programmazione finanziari che ne costituiscono il necessario presupposto. Per quanto sopra, il comma 2 del citato art. 8 del d.m. 132/2022, prevede che in caso di differimento del termine previsto a legislazione vigente per l'approvazione dei bilanci di previsione, il termine del 31 gennaio venga differito di trenta giorni successivi a quello di approvazione dei bilanci.
Il Parco conta meno di 50 dipendenti e pertanto redige il presente PIAO in conformità a quanto previsto per tali amministrazioni ed in particolare in ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 6 del DPCM 30 giugno 2022, n. 132.
Il presente documento è stato redatto dal Direttore Alessandra Casini, con l'ausilio del personale addetto alla segreteria generale.

2 - Scheda anagrafica dell'amministrazione

Ente: Parco Tecnologico e Archeologico delle Colline Metallifere Grossetane
Indirizzo: Loc. Piazzale Livello +240 – Pozzo Impero, Cap 58022 Gavorrano (GR)
Codice fiscale: 92050360533
Telefono: 0566/844247
Sito internet: www.parcocollinemetallifere.it
E-mail: segreteria@parcocollinemetallifere.it
PEC: parcocollinemetallifere@pec.it
Presidente e legale rappresentate: Lidia Bai
Direttore: Alessandra Casini
Organico: 1 sola unità di personale con contratto a tempo determinato
Comuni inclusi nel territorio del Parco: 7 comuni: Follonica, Gavorrano, Massa Marittima, Scarlino, Montieri, Monterotondo Marittimo, Roccastrada.
Superficie totale: 1087 Km^2

3.Rischi corruttivi

3.1 Premessa

La Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", entrata in vigore il 28.11.2012, disciplina specifiche disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, introducendo numerosi strumenti per la prevenzione e la repressione del fenomeno corruttivo.

L'art. art. 1, comma 5, lettere a) e b), della Legge 190/2012 prevede la realizzazione di "un piano di prevenzione della corruzione che fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio" Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (di seguito PTPC) dà attuazione alle disposizioni di cui alla legge n. 190 del 6 novembre 2012. Esso è redatto secondo le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito PNA) approvato da CIVIT con delibera n.72 nel mese di settembre 2013, secondo quanto stabilito nell'aggiornamento 2015 al PNA approvato con determinazione dell'ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, con gli aggiornamenti previsti nel PNA anno 2016 approvato con Delibera n. 831 del 3 agosto 2016, ed infine dalla Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 che approva in via definitiva il Piano Nazionale Anticorruzione 2019 e rappresenta il documento fondamentale per la definizione della strategia di prevenzione dei rischi di corruzione nel Parco e viene elaborato in continuità con i precedenti e tenendo conto delle risultanze emerse dalla Relazione annuale a cura del responsabile della Prevenzione della Corruzione pubblicata sul sito istituzionale dell'Ente nonché sulla base delle indicazione del P.N.A. e della Determinazione A.N.A.C. n. 12 del 28 ottobre 2015 redatta per l'aggiornamento del Piano medesimo.

Così come il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, «Recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo

della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche»

Le principali novità del d.lgs. 97/2016 in materia di trasparenza riguardano il definitivo chiarimento sulla natura, sui contenuti e sul procedimento di approvazione del PNA e, in materia di trasparenza, la definitiva delimitazione dell'ambito soggettivo di applicazione della disciplina, la revisione degli obblighi di pubblicazione nei siti delle pubbliche amministrazioni unitamente al nuovo diritto di accesso civico generalizzato ad atti, documenti e informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria.

La nuova disciplina tende a rafforzare il ruolo dei Responsabili della prevenzione della corruzione (RPC) quali soggetti titolari del potere di predisposizione e di proposta del PTPC all'organo di indirizzo. È, inoltre, previsto un maggiore coinvolgimento degli organi di indirizzo nella formazione e attuazione dei Piani così come di quello degli organismi indipendenti di valutazione (OIV). Questi ultimi, in particolare, sono chiamati a rafforzare il raccordo tra misure anticorruzione e misure di miglioramento della funzionalità delle amministrazioni e della performance degli uffici e dei funzionari pubblici.

In piena aderenza agli obiettivi fissati dalla L. 190/2012 il PNA ha il compito di promuovere, presso le amministrazioni pubbliche, l'adozione di misure di prevenzione della corruzione. oggettive che mirano, attraverso soluzioni organizzative, a ridurre ogni spazio possibile all'azione di interessi particolari volti all'improprio condizionamento delle decisioni pubbliche. Misure di prevenzione soggettiva che mirano a garantire la posizione di imparzialità del funzionario pubblico che partecipa, nei diversi modi previsti dall'ordinamento (adozione di atti di indirizzo, adozione di atti di gestione, compimento di attività istruttorie a favore degli uni e degli altri), ad una decisione amministrativa. L'individuazione di tali misure spetta alle singole amministrazioni, perché solo esse sono in grado di conoscere la propria condizione organizzativa, la situazione dei propri funzionari, il contesto esterno nel quale si trovano ad operare.

Dal punto di vista della prevenzione comunque:

1. ogni amministrazione ha l'obbligo di adottare ed aggiornare i propri piani anticorruzione entro il 31 gennaio di ogni anno;
2. deve essere individuato un Responsabile della Prevenzione Della Corruzione;
3. deve applicare le novità previste dal d. lgs. 33/2013 relativo agli obblighi di pubblicazione e trasparenza.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha l'obbligo, assumendosene la responsabilità:

1. di predisporre il Piano anticorruzione;
2. di individuare le aree esposte a rischio di corruzione;
3. di individuare il livello di esposizione ed i meccanismi di prevenzione, verificando l'attuazione del Piano.

Sono rilevanti i profili di responsabilità che la norma attribuisce al responsabile dell'anticorruzione. Il responsabile della prevenzione della corruzione può essere chiamato a rispondere per danno erariale e per danno all'immagine della pubblica amministrazione in caso di commissione, all'interno dell'amministrazione in cui opera, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato. In tali casi dovrà dimostrare l'appropriata vigilanza nella redazione e realizzazione del Piano anticorruzione. Il ruolo di responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito "responsabile della prevenzione") è affidato al Direttore del Parco, quale unica figura di livello dirigenziale presente nell'organico dell'Ente.

In particolare saranno presi in considerazione i seguenti elementi essenziali:

a) Specifica analisi del contesto interno ed esterno di riferimento.

b) Mappatura dei processi e dei procedimenti.

c) Valutazione del rischio illegittimità/illegalità dell'azione amministrativa.

d) Previsione di specifiche, chiare e determinate misure di prevenzione opportunamente scadenzate nell'ambito di vigenza del piano.

e) Coordinamento tra il PTPC ed il Piano della performance.

f) Coinvolgimento di tutti gli attori esterni ed interni, ivi inclusi gli organi di indirizzo politico – amministrativo dell'Ente e l'OIV.

g) Previsione di un sistema di monitoraggio interno delle misure di prevenzione previste nel PTPC.

3.2 Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ed integrità (PTPCT), in ottemperanza a quanto disposto dalle linee guida dell'ANAC emanate con deliberazione n. 1310/2016, in esecuzione del D. Lgs. n. 97/2016, è individuato nella persona del Direttore del Parco, il quale predispone ogni anno, entro il 31 gennaio, il Piano triennale di prevenzione della corruzione che sottopone all'Organo di indirizzo politico per l'approvazione. Attualmente il ruolo di direttore è svolto dalla dottoressa Alessandra Casini, giusta deliberazione del Consiglio direttivo n. 21 del 2/08/2022.

Il Responsabile della prevenzione inoltre:

a) verifica l'efficace attuazione del Piano secondo le modalità successivamente indicate;

b) definisce le procedure appropriate per selezionare e formare il personale destinato ad adoperare in settori ed attività di particolare rischio;

c) vigila sul funzionamento e sull'attuazione del Piano e attiva, con proprio atto, le azioni correttive per l'eliminazione delle criticità;

d) propone di concerto con il proprio staff, le modifiche del Piano in relazione a cambiamenti normativi e/o organizzativi;

e) verifica, d'intesa con il proprio staff, la possibilità o meno di poter attuare la rotazione degli incarichi nelle aree organizzative preposte allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;

h) propone forme di integrazione e di coordinamento con il Piano della Performance e con il Piano di Indirizzo del Parco;

i) riferisce sull'attività nei casi in cui il Consiglio Direttivo lo richieda o qualora lo stesso Responsabile lo ritenga opportuno;

j) segnala al Consiglio Direttivo o all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;

k) elabora la relazione annuale sull'attività svolta, secondo il formato predisposto dall'ANAC e ne assicura la pubblicazione nella sezione "amministrazione trasparente" del sito istituzionale dell'ente;

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla Legge 190/2012 sopra esemplificati, il Responsabile può in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i collaboratori su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, corruzione e illegalità;
- richiedere ai collaboratori che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;

- effettuare ispezioni e verifiche al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.

Eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni, devono essere segnalate all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), che può chiedere informazioni all'Organo di Indirizzo e intervenire nelle forme di cui il comma 3, art. 15, del D. Lgs. 8 aprile 2013, n. 39.

3.3 Soggetti coinvolti nella prevenzione e analisi del contesto esterno ed interno

La Determinazione A.N.A.C. n. 12 del 28 ottobre 2015 richiama l'attenzione delle Amministrazioni sulla necessità di predisporre una accurata analisi del contesto esterno ed interno in cui le medesime operano, al fine di comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi per via delle specificità dell'ambiente in termini di strutture territoriali e dinamiche sociali, economiche e culturali o per via delle caratteristiche organizzative interne.

A tal fine, si rappresenta quanto segue:

3.4 Sintesi delle informazioni di interesse per i cittadini e gli stakeholders esterni

Presentazione Parco

Il Parco Nazionale Tecnologico e Archeologico delle Colline Metallifere Grossetane è stato istituito il 28 febbraio 2002 con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare d'intesa con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo, la Regione Toscana. Oltre agli enti sopra citati fanno parte del Parco la Provincia di Grosseto, l'Unione dei Comuni Montana delle Colline Metallifere e i 7 Comuni delle Colline Metallifere (Follonica, Gavorrano, Massa M.ma, Monterotondo M.mo, Montieri, Roccastrada, Scarlino).

L'area del Parco

Il territorio del Parco delle Colline Metallifere si estende nella parte nord della provincia di Grosseto in una zona a carattere prevalentemente collinare. Tutta l'area risulta di grande interesse geologico e geominerario per la presenza di giacimenti di rame, piombo, argento, zinco, pirite, allume, lignite e campi geotermici che hanno fortemente caratterizzato la dinamica insediativa e la storia del paesaggio dal periodo protostorico fino ai nostri giorni.
Qui sono presenti numerose testimonianze del periodo etrusco e romano, castelli e monasteri medievali fortemente connessi con l'attività mineraria e metallurgica, oltre che ad esempi più recenti di archeologia industriale legati alle attività minerarie del XVIII, XIX e XX secolo. A partire dagli anni '80 si è progressivamente consolidato il processo di contrazione dell'attività che si è concluso definitivamente con le dismissioni degli impianti dei primi anni '90 del XX secolo.

Il progetto

Dal 1993 al 1999 i comuni delle Colline Metallifere, dopo aver ottenuto i fondi necessari attraverso l'utilizzo di risorse messe a disposizione dal Ministero dell'Industria e dell'Unione Europea è stato possibile sostenere i primi progetti ed i primi investimenti per il recupero delle aree minerarie, hanno cominciato a realizzare, per proprio conto, gli studi per la fattibilità per il recupero e la fruizione del patrimonio culturale minerario che adesso fanno parte del Parco Nazionale delle Colline Metallifere Grossetane.

Il Parco nasce, quindi, come vero e proprio distretto culturale, un parco tematico, geologico, minerario e di archeologia industriale in cui i siti minerari sono integrati con le risorse naturalistiche e paesaggistiche, le strutture museali e le emergenze storiche antiche e medievali. Ma accanto alle evidenze della lunga storia mineraria connessa con la coltivazione e la lavorazione delle risorse metallifere, il territorio del Parco è contraddistinto da un complesso assetto geologico a cui corrisponde una vasta gamma di tipi litologici affioranti con età comprese tra il Paleozoico e il Quaternario.

Come abbiamo già visto il Parco si segnala per il suo spiccato valore multitematico offrendo molteplici temi di interesse legati alla geologia, all'ambiente, al paesaggio, all'archeologia, al

patrimonio storico-architettonico, nonché alle testimonianze delle attività minerarie e metallurgiche preindustriali e industriali.

Nel 2009 il parco intraprende il percorso per entrare nella Rete Mondiale dei Geoparchi UNESCO per valorizzare il territorio anche dal punto di vista geologico. Infatti un passo fondamentale per la creazione del geoparco è stato il recupero, la conservazione e la valorizzazione dell'immenso patrimonio geologico, attraverso la creazione di un circuito fondato su geositi di particolare interesse, sulla valorizzazione del patrimonio mineralogico, integrandoli con gli itinerari e percorsi museali già esistenti, incentrati essenzialmente su siti oggetto di coltivazioni minerarie e attività metallurgica. L'ampliamento dei percorsi museali con un approfondimento geologico ha avuto il merito di mettere a punto uno strumento di lettura del paesaggio minerario più raffinato e complesso.

La lettura geologica ha permesso la comprensione del territorio al di là degli aspetti minerari, ha aiutato nella lettura del modo in cui l'uomo le ha modificate: il geoparco ha accresciuto la capacità di come intendere la ricerca, ma anche il rafforzato l'identità di "luogo", anzi, geo-identità del luogo.

Il Parco nelle Reti Internazionali

UNESCO Global Geoparks Network

Il 1 ottobre 2010 il Parco è stato accettato nella Rete Mondiale dei Geparchi UNESCO con il nome di TUSCAN MINING GEOPARK.
La Rete dei Geoparchi, costituita nel 2000, ma riconosciuta come programma UNESCO nel 2015 ha come obiettivi:

- la conservazione della geodiversità;
- la divulgazione del patrimonio geologico presso il grande pubblico;
- la promozione dello sviluppo sostenibile a livello locale attraverso l'incremento del geoturismo e la valorizzazione di un'immagine generale collegata al patrimonio geologico;
- un approccio olistico;
- Il benessere delle comunità locali;
- lo sviluppo della sostenibilità ambientale, sociale e culturale.

Il Parco dopo l'ingresso nella rete ha superato sempre con la Green Card la rivalidazione per altri 4 anni: nel 2014; 2018; 2022.

La prossima rivalidazione è prevista nel 2026.

Nel 2022 l'UNESCO ha approvato l'ampliamento del geoparco inserendo l'area geotermica di Larderello, Castelnuovo VC e Sasso Pisano all'interno dei comuni di Pomarance, Castelnuovo VC e Radicondoli.

Destinazione Europea di Eccellenza (EDEN).

Nel 2011 il Parco Nazionale delle Colline Metallifere Grossetane ha partecipato al Bando Europeo EDEN dedicato ai progetti legati alla riconversione delle aree industriali e minerarie giungendo al secondo posto in Italia (runner up), potendosi fregiare del titolo (Destinazione Europea di Eccellenza) e dell'uso del logo.

Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette – Europarc Federation

L'11 dicembre 2014 il Parco è diventato un Area Charter Park ottenendo la Turismo Sostenibile nelle Aree Protette

La Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (CETS) è uno strumento metodologico ed una certificazione che permette una migliore gestione delle aree protette per lo sviluppo del turismo sostenibile.

L'elemento centrale della Carta è la collaborazione tra tutte le parti interessate a sviluppare una strategia comune ed un piano d'azione per lo sviluppo turistico, a partire da un'analisi approfondita della situazione locale, sulla base di 10 Principi CETS sulla sostenibilità.

L'obiettivo è la tutela del patrimonio naturale e culturale e il continuo miglioramento della gestione del turismo nell'area protetta a favore dell'ambiente, della popolazione locale, delle imprese e dei visitatori.

Nel 2019 il Parco ha superato la rivalidazione per altri 5 anni con la rivalidazione prevista nel 2024. Nel 2022 è entrato ufficialmente nella Fase II come ente certificatore e nel 2023 è stato completato l'iter per l'accesso alla Fase III con l'individuazione del Tour Operator ufficiale.

Situazione giuridica

Con il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 269 dell'11/10/2016 è stato approvato lo Statuto del Parco. L'ente gestore del Parco è un Consorzio costituito dall'attuale Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, il Ministero della Cultura, la Regione Toscana, la Provincia di Grosseto, l'Unione dei Comuni Montana delle Colline Metallifere e sette comuni: Follonica, Gavorrano, Massa Marittima, Montieri, Monterotondo Marittimo, Roccastrada e Scarlino.

In attuazione dello Statuto del Parco, è terminata la fase transitoria ed in sostituzione del Comitato di Gestione provvisoria, è stato nominato il Consiglio Direttivo con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 42/2017 e successive integrazioni disposte con i decreti 151 e 166/2017.

Da questo momento sono state date precise indicazioni riguardo l'organizzazione interna e la distinzione tra organi di indirizzo politico, direttore e struttura organizzativa.

I principali stakeholders pubblici, oltre che dal MASE, sono costituiti proprio dai 7 comuni dell'area del Parco, i cui sindaci fanno parte della Comunità del Parco, orango con funzioni consultive e propositive, unitamente al Presidente della Regione Toscana, della Provincia di Grosseto e dell'Unione di Comuni Montana delle Colline Metallifere.

Altri stakeholders esterni sono: EUROPARC Federation, aziende partner, Gruppi di Azione Locale, partner scientifici, associazioni ambientaliste e di categoria, operatori economici, CCIAA, altri Ministeri, Istituzioni scolastiche, ecc.

L'Ente cerca di contemperare le varie istanze avendo cura di attuare politiche di conservazione, ma anche di promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili. I processi sono partecipati, trasparenti ed aperti al confronto con gli interlocutori principali.

3.5 Contesto interno

Gli organi del Parco sono:

Il Presidente del Consorzio del Parco

Il Consiglio Direttivo

La Comunità del Parco

Il Collegio dei revisori dei conti

Il Presidente è il legale rappresentante del Parco, ed è nominato tramite decreto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, d'intesa con il Presidente della Regione Toscana, e dura in carica 5 anni. Il Presidente presiede il Consiglio Direttivo, esercita il potere di indirizzo nell'ambito delle direttive generali varate da quest'ultimo, identifica le priorità degli interventi, esplica le funzioni che gli sono delegate dal Consiglio Direttivo, adotta i provvedimenti indifferibili ed urgenti, sottoponendoli alla ratifica del Consiglio e promuove azioni ed interventi opportuni e necessari per la tutela degli interessi del Parco.

Il Consiglio Direttivo è l'organo di indirizzo programmatico, delibera l'attività generale di indirizzo e di programmazione, la relazione programmatica, il bilancio pluriennale, i bilanci annuali preventivi e consuntivi, ecc. Il Consiglio è composto dal Presidente e da otto consiglieri nominati con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e dura in carica 5 anni.

Il Direttore è l'unico dirigente della struttura ed unico dipendente a tempo parziale del Parco, assunto, dopo l'espletamento di una procedura pubblica a partire dal 1/10/2022 per il periodo di tre anni rinnovabili di due. Ha autonomi poteri di spesa e di organizzazione delle risorse umane e strumentali affidategli. In particolare, collabora all'attività di definizione degli obiettivi e dei programmi da attuare; adotta tutti gli atti di gestione amministrativa, finanziaria e tecnica, compresi quelli che impegnano l'amministrazione verso l'esterno. Il direttore assume i poteri del privato datore di lavoro nei confronti del personale, ove esistente.

La ragione dell'attuale organizzazione interna che vede come unica figura in dotazione organica, quella del direttore prevista dallo Statuto, sta nel fatto che gli Enti come questo (definiti dal MASE "parchi minerari") attualmente sono caratterizzati dall'assenza di risorse stabili che li rende impossibilitati a dotarsi di personale proprio. Alla luce di ciò e sino a quando non sarà dotato di autonomia finanziaria, si avvale, ai sensi, del comma 3 art. 8 del Decreto di Istituzione n. 44 del 28/02/2002, di strutture e mezzi dell'ente in cui ha sede e cioè del Comune di Gavorrano. Grazie ad un rapporto convenzionale, il Comune di Gavorrano mette a disposizione del Parco, attraverso l'istituto dell'avvalimento, una dotazione minima di personale (segreteria, ragioneria, supporto informatico). La struttura organizzativa, quindi, risulta ancora estremamente semplificata e minimale e non vi sono prospettive di ampliamento nel breve periodo.

Già da diversi anni, infatti, il Parco ha come obiettivo quello di definire il proprio sistema di regolamentazione e se alcuni progressi sono stati fatti, come l'elaborazione della bozza del regolamento di contabilità ed amministrazione, la situazione di provvisorietà e la mancanza di unità di personale adeguato, non ha ancora permesso l'approvazione dei numerosi regolamenti in programma. L'obiettivo del prossimo triennio è quello di approvare il regolamento della Comunità del Parco, il Piano di indirizzo, il Manuale di gestione documentale e quello che disciplina l'erogazione di contributi e sovvenzioni.

3.6 Aree a rischio e mappatura dei processi

Ai sensi dell'art. 1 comma 9 della L. 190/2012 e succ. mod. ed integr. sono individuate quali attività a più elevato rischio di corruzione le seguenti:

a) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D. lgs 50/2016 e succ. mod. ed integr.;

b) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;

Nella stesura del presente piano vengono individuate le seguenti aree di rischio:

1) Acquisizione del personale (Direttore)
   a) reclutamento
2) Affidamento di lavori, servizi, forniture o partecipazione ad avvisi e/o bandi
   a) definizione dell'oggetto dell'affidamento
   b) individuazione dello strumento/istituto di affidamento
   c) requisiti di qualificazione
   d) valutazione delle offerte
   e) verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
   f) procedure negoziate

g) revoca del bando

redazione del cronoprogramma

h) varianti in esecuzione del contratto

i) subappalto

l) utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

3) Concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici

a) Istruttoria delle richieste pervenute

b) valutazione dei progetti presentati da soggetti esterni, pubblici e privati

Valutazione del rischio

Per ogni processo mappato è stata quindi elaborata una scheda, tenendo conto della metodologia proposta all'interno del Piano Nazionale Anticorruzione 2013 e confermata dal PNA 2016, per la valutazione del rischio (allegato 5 del PNA 2013), con la seguente "scala di livello rischio":

- Nessun rischio con valori fino a 3,00
- Livello rischio "attenzione" con valori tra 4,00 e 7,00
- Livello rischio "medio" con valori tra 8,00 e 12,00
- Livello rischio "serio" con valori tra 13,00 e 20,00
- Livello rischio "elevato" con valori > 20,00

Tabella livello di rischio
MAPPATURA PROCESSI E MISURE DI PREVENZIONE RISCHI
MAPPATURA DEL RISCHIO
A) Area: Personale

acquisizione e progressione del personale

Area di rischio Personale	Processo interessato	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
SERVIZIO DIREZIONE E SEGRETERIA	Reclutamento direttore	4,16	1,50	6,24

B) Contratti pubblici

Affidamento di lavori, servizi, forniture o partecipazione a d avvisi e/o bandi

Area di rischio Contratti pubblici	Processo interessato	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
SERVIZIO DIREZIONE E SEGRETERIA	Analisi e definizioni di fabbisogni per gli atti di programmazione	4,16	1,50	6,24

SERVIZIO DIREZIONE E SEGRETERIA	Scelta procedura di aggiudicazione	3,67	1,50	5,51
SERVIZIO DIREZIONE E SEGRETERIA	Predisposizione documentazione di gara	3,00	1,50	4,50
SERVIZIO DIREZIONE E SEGRETERIA	Pubblicazione bando e gestione informazioni complementari (procedure aperte)	3,67	1,50	5,51
SERVIZIO DIREZIONE E SEGRETERIA	Nomina commissione di gara	2,66	1,25	3,33
SERVIZIO DIREZIONE E SEGRETERIA	Valutazione offerte (inclusa verifica anomalia delle offerte – procedure negoziate e aperte)	3,17	1,5	4,76
SERVIZIO DIREZIONE E SEGRETERIA	Annullamento della gara	3,17	1,5	4,76
SERVIZIO DIREZIONE E SEGRETERIA	Gestione Elenchi/albi operatori economici	3,17	1,5	4,76

C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetti economico diretto e immediato per il destinatario
Non presenti

D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario
concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici

Area di rischio	Processo interessato	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
SERVIZIO DIREZIONE E SEGRETERIA	Concessione di contributi e benefici economici a privati	2,83	1,25	3,54
SERVIZIO DIREZIONE E SEGRETERIA	Concessione patrocini	3,17	1,25	3,96

Gestione del rischio – misure obbligatorie

La fase di trattamento del rischio consiste nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione di quali rischi si decide di trattare prioritariamente rispetto agli altri.
Al fine di neutralizzare o ridurre il livello di rischio, debbono essere individuate e valutate le misure di prevenzione. Queste, come detto, possono essere obbligatorie e previste dalla norma o ulteriori se previste nel Piano.

Le misure ulteriori debbono essere valutate in base ai costi stimati, all'impatto sull'organizzazione e al grado di efficacia che si attribuisce a ciascuna di esse.
L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal Responsabile per la prevenzione con il coinvolgimento dei dirigenti/posizioni organizzative per le aree di competenza, identificando annualmente le aree "sensibili" di intervento su cui intervenire.
Le decisioni circa la priorità del trattamento si basano essenzialmente sui seguenti fattori:

- livello di rischio: maggiore è il livello, maggiore è la priorità di trattamento;
- obbligatorietà della misura;
- impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura.

Il P.T.P.C. 2024/2026 individua tutte le misure obbligatorie per trattare il rischio e le misure ulteriori ritenute necessarie o utili differenziando la tempistica per l'introduzione e per l'implementazione, a seconda che si tratti di misure obbligatorie o di misure ulteriori. In relazione alla obbligatorietà o meno della misura viene stabilita la relativa tempistica, dando priorità all'attuazione delle misure obbligatorie.

Per le misure obbligatorie previste dalla Legge 190/2012 si indica quanto segue:

MISURA	STATO ATTUAZIONE : SI/NO	MISURE PER 2024-2026
Pubblicazione sul sito istituzionale dei dati concernenti l'organizzazione e l'attività secondo le indicazioni contenute nel D. Lgs.	SI	Monitoraggio sul rispetto obblighi trasparenza
Adozione di un Codice di comportamento che integri e specifichi il Codice adottato con DPR 62/2013 cosi come modificato dal DPR 81/2023.	No	In presenza di un solo dipendente al momento si ritiene di adottare il nuovo codice generale di condotta dei dipendenti pubblici, in
Formazione per la corretta conoscenza e applicazione del Codice dei contratti D.Lgs 36/2023	SI	Si procederà alla formazione del personale nei limiti delle risorse finanziarie disponibili in Bilancio
Rotazione del personale dirigenziale	NO	Nell'Ente è prevista una sola figura di Dirigente che viene ricoperta mediante procedura di evidenza pubblica e pertanto non è possibile
Adeguamento degli atti di incarico e dei contratti alle previsioni del Codice	SI	Vengono controllate tutte le autocertificazioni rilasciate in sede di affidamento
Attuazione disposizioni D. Lgs. N. 39/2013 su inconferibilità e incompatibilità incarichi presso le PP.AA.	SI	Acquisizione nuova dichiarazione annuale da parte di tutti i componenti degli Organi di indirizzo politico;
Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la p.a.: verifica rispetto disposizioni art. 35 bis D.	Acquisizione autocertificazioni	Verifica della veridicità delle dichiarazioni rese tramite acquisizione certificato casellario giudiziale; introduzione criteri di
Formazione del personale	SI	Compatibilmente con la disponibilità delle risorse finanziarie si è comunque programmata la formazione su conflitto interessi;

Patto d'integrità negli affidamenti	SI	Verifica della veridicità delle dichiarazioni rese; monitoraggio sul rispetto del principio del divieto di contrattare a carico della società/impresa nel caso di violazione dell'art. 53 comma 16 ter
Monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti con i quali sono stati stipulati contratti, interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici, ai fini della verifica di eventuali	SI	Controlli preventivi delle autocertificazioni richieste.
Attività di rilevazione e monitoraggio della pratica del pantouflage	NO	Non applicabile alla situazione del Parco poiché attualmente non vi sono dipendenti che hanno cessato l'attività lavorativa.

La misura della rotazione del personale, data la particolarità dell'Ente, non può trovare applicazione.

Responsabile anagrafe staziona appaltante

Il RASA è il soggetto incaricato e responsabile dell'iscrizione e dell'aggiornamento delle informazioni e dei dati identificativi della Stazione Appaltante. Provvede ad aggiornare la Banca Dati nel Portale dell'Autorità Nazionale Anti Corruzione e ad effettuare gli adempimenti di comunicazione connessi. Tale ruolo è affidato alla dottoressa Maria Rinaldo dell'Ufficio Segreteria del Parco.

Coordinamento con Ciclo della Performance

Il coordinamento e l'integrazione tra il PTPC e il Piano della performance, così come con tutti gli altri strumenti di programmazione dell'ente, consente di mettere in atto una strategia unitaria e complessiva, che condivida e metta a sistema obiettivi, risorse e responsabilità. Solo un'azione sinergica e condivisa può, infatti, garantire l'efficacia della strategia anticorruzione Ciò che viene previsto e pianificato, deve essere realizzato e rendicontato.

Pertanto, le azioni individuate nel presente Piano per l'attuazione della L. n. 190 confluiscono nella programmazione strategica e operativa, definita nel Piano della Performance 2023-2024, e costituiscono obiettivi specifici per la prevenzione del fenomeno della corruzione sia per la performance organizzativa (art. 8 del D. Lgs. n. 150 del 2009), sia per la performance individuale (ex art. 9, D.lgs. n. 150/2009).

4. Trasparenza

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. In via generale, occorre sottolineare che la trasparenza assolve ad una molteplicità di funzioni, infatti oltre ad essere uno strumento per garantire un controllo sociale diffuso ad assicurare la conoscenza da parte dei cittadini, dei servizi resi dalle pubbliche amministrazioni, è anche uno strumento volto alla promozione dell'integrità, allo sviluppo della cultura della legalità in funzione preventiva dei fenomeni corruttivi.

A partire dal 2017, si registra la piena integrazione dei riferimenti alla trasparenza e integrità el Piano triennale di prevenzione della corruzione, ora anche della trasparenza (PTPCT), come indicato nella delibera n. 831/2016 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione sul PNA 2016. Con l'entrata in vigore del D.Lgs. 97/16 sono stati apportati dei correttivi alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

Le principali novità in materia di trasparenza riguardano:

·La nozione di trasparenza e i profili soggettivi e oggettivi (art. 1-2 e 2 bis);

·L'accesso civico (art. 5-5bis-5 ter);

·La razionalizzazione e precisazione degli obblighi di pubblicazione nella sezione del sito internet dell'Ente, denominata "Amministrazione Trasparente" (art.6 e seg).

La sezione del sito istituzionale denominata "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" è organizzata in sotto-sezioni come disposto dal D.L. 33 del 14/03/2013. I dati vengono pubblicati tempestivamente ed aggiornati periodicamente. La pubblicazione viene mantenuta per un periodo di 5 anni a partire dal 1° gennaio successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione e comunque finché perdurano gli effetti degli atti.

Al fine della conoscibilità delle principali norme che regolano gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni della Pubblica Amministrazione si veda l'Elenco degli obblighi di pubblicazione vigenti (D.Lgs. n. 33/2013 e 97/2016 ss.mm.).

Il nuovo principio generale di trasparenza prevede che "La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

4.1 Accesso Civico e generalizzato

Il comma I dell'articolo 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 è sostituito dal seguente:

1. "Le disposizioni del presente decreto disciplinano la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dagli altri soggetti di cui all'articolo 2- bis, garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e le modalità per la loro realizzazione".

Accanto al diritto di chiunque di richiedere alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati per i quali è previsto l'obbligo di pubblicazione, nei casi in cui sia stata omessa, viene introdotta una nuova forma di accesso civico, "generalizzato", equivalente quella che nel sistema anglosassone è definita Freedom of information act (FOIA), che consente ai cittadini di richiedere anche dati e documenti che le pubbliche amministrazioni non hanno l'obbligo di pubblicare.

La nuova forma di accesso civico disciplinata dagli art. 5 e 5 bis. Del d.lgs.33/13, prevede che chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, possa accedere a tutti i dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, nel rispetto di alcuni limiti tassativamente indicati dalla legge.

L'accesso civico è previsto esattamente allo scopo di consentire a chiunque, non a soggetti specifici, di esercitare proprio un controllo diffuso sull'azione amministrativa, specificamente rivolto alla verifica dell'efficienza e della correttezza nella gestione delle risorse.

Secondo l'art. 46, inoltre, "il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 5-bis, costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili".

Le amministrazioni devono adeguarsi alle modifiche introdotte con il decreto 97/2016 al fine di assicurare l'effettivo esercizio del diritto di accesso generalizzato.

L'ANAC ha adottato al riguardo, con propria delibera n. 1310 del 28/12/2016, le linee guida che

segnalano le modifiche più importanti del suddetto decreto. Tra queste ultime rientra la piena integrazione del programma triennale della trasparenza e dell'integrità in quello di prevenzione della corruzione.

Al riguardo l'Ente, nel triennio 2024/2026 procederà ad un potenziamento e risistemazione del sito istituzionale, con particolare riguardo alla sezione trasparenza, e approntato un sistema di conteggio del numero di visite e l'attivazione di apposita sezione per consentire all'utente l'inoltro di tali tipologie di richieste.

4.2 Trasparenza e privacy

Dal 25/5/2018 è in vigore il Regolamento (UE) relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali. Inoltre il D.Lgs 101/2018 ha adeguato il Codice in materia di protezione dei dati personali (D.Lgs. 196/2003) alle disposizioni del suddetto Regolamento.

L'art. 2-ter del D.Lgs 196/2003 introdotto dal D.Lgs 101/2018 dispone che la base giuridica per il trattamento di dati personali, effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, "è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento".

Il regime normativo per il trattamento dei dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato restando fermo il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o di regolamento.

Occorre, pertanto, che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza preveda l'obbligo di comunicazione.

L'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti nel Regolamento (UE) 679/2016.

L'art. 9 del DL 139/2021 ("Disposizioni in materia di protezione dei dati personali") ha introdotto due modifiche al "Codice privacy". In particolare, l'art. 2 ter stabilisce che qualsiasi trattamento svolto da una pubblica amministrazione "è sempre consentito se necessario per l'adempimento di un compito svolto nel pubblico interesse o per l'esercizio di pubblici poteri a essa attribuiti", ma con tutte le garanzie previste dal GDPR: indicazione del titolare, della finalità del trattamento ecc.

In sostanza, per le pubbliche amministrazioni non vale il divieto generale di trattare i dati, anche "particolari", fermi restando però i principi fondamentali per la protezione dei dati.

Assumono comunque rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati ("minimizzazione dei dati") e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o ratificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati. Il D. Lgs. 33/2013 dispone inoltre che "nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le PA provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione".

4.3 Obblighi di pubblicazione e responsabilità

Il Responsabile della Trasparenza, che è compreso nel ruolo del Responsabile alla prevenzione della corruzione, ha il compito di:

- provvedere alle specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a cadenza semestrale;

- controllare l’adempimento da parte dell’Ente degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, assicurando la completezza, la chiarezza e l’aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- segnalare al Presidente e, nei casi più gravi, all’Autorità nazionale anticorruzione i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai fini dell’attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità;
- controllare ed assicurare la regolare attuazione dell’accesso civico.

Sarà inoltre l’OIV a dover effettuare il monitoraggio e la vigilanza sugli obblighi di trasparenza.

L’oggetto dell’attestazione, sarà riferita non solo all’avvenuta pubblicazione dei dati ma anche alla qualità degli stessi in termini di completezza, aggiornamento ed apertura.

Dal 16/06/2020 è inoltre attiva una piattaforma on line predisposta dall’Anac per l’acquisizione dei dati sui PTPCT.

L'acquisizione dei dati avviene esclusivamente tramite la compilazione di moduli predisposti dall'Autorità non è necessario il caricamento sulla piattaforma, l'invio o la comunicazione all'Anac di alcun documento predisposto dall’Ente.

Rimane in vigore l'obbligo di pubblicazione del PTPCT sul proprio sito istituzionale nella sezione “Amministrazione trasparente/Altri contenuti/corruzione.

5. Organizzazione e capitale umano

5.1 Struttura organizzativa

In questa sottosezione (rif. art. 4, comma 1, lettera a, del d.m. n. 132/2022) viene illustrato il modello organizzativo adottato dall’amministrazione. Il Parco sulla base di quanto stabilito nel capitolo 2 dello Statuto, dedicato alla definizione della struttura organizzativa, approvato con decreto n. 269 dell’11 ottobre 2016, dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (oggi Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza energetica) prevede quale unica figura di cui è possibile dotarsi quella del Direttore. La particolare natura di questo Ente e l’assenza di trasferimenti annuali certi e predeterminati nell’ammontare rende attualmente impossibile dotarsi di ulteriore personale proprio e pertanto a dotarsi di una pianta organica rispondente al fabbisogno di personale di cui il Parco risulta carente.

La struttura organizzativa pertanto è estremamente essenziale e vede quale organo di vertice il Direttore, unico dipendente a tempo determinato del Parco, il quale è affiancato da una dipendente di uno dei comuni del Consorzio del Parco, assegnata a quest’ultimo per lo svolgimento delle attività amministrativo contabili generali ma ricadente nelle politiche del personale dell’Ente di appartenenza.

5.2 Digitalizzazione

La digitalizzazione della Pubblica Amministrazione è una sfida importante che il Parco ha raccolto da tempo, con l'obiettivo di rendere completamente digitali i propri procedimenti amministrativi e consentire la smaterializzazione degli atti. A tal fine in linea con le indicazioni dell’AGID per la digitalizzazione del sistema pubblico l’Ente si è dotato di un sistema informativo integrato su piattaforma che opera in cloud e consente l’accesso da remoto. Il sistema di protocollo, incentrato sull’utilizzo della pec, la gestione delle fatture elettroniche, il flusso di reversali e mandati nonché gli atti amministrativi sono totalmente digitalizzati. Entro breve sarà attivato il sistema di fascicolazione elettronica quale ultimo tassello del processo di digitalizzazione. Dipendenti e collaboratori sono dotati di firma digitale.

5.3 Organizzazione lavoro agile

La presenza di su un solo dipendente effettivo del Parco non consente di organizzare un

modello organizzativo di lavoro che contempli il lavoro agile poiché non si potrebbe garantire una presenza costante di personale presso la sede dell'Ente e pertanto il rispetto delle indicazioni sotto elencate, contenute nella normativa che disciplina tale istituto:

1. che lo svolgimento della prestazione di lavoro in modalità agile non pregiudichi in alcun modo o riduca la fruizione dei servizi a favore degli utenti;
2. la garanzia di un'adeguata rotazione del personale che può prestare lavoro in modalità agile, assicurando la prevalenza, per ciascun lavoratore, dell'esecuzione della prestazione lavorativa in presenza.

5.4 – Piano triennale dei fabbisogni di personale

Il Parco risulta sottoposto a tutti gli adempimenti amministrativi e contabili previsti per la Pubblica Amministrazione, talvolta in modalità semplificate, ma per lo più indipendentemente dall'esiguità dello staff. Ciò genera una mole di lavoro che giustificherebbe la redazione di un piano dei fabbisogni di personale, ma la mancanza di una pianta organica autorizzata risulta ostativa a dotarsi di tale strumento.

5.5 – Monitoraggio

L'attività di monitoraggio non è prevista per gli enti con meno 50 dipendenti (d.m. 132/2022, articolo 4, commi 3 e 4). In ogni caso, il Direttore svolge comunque un'operazione di verifica costantemente dell'aderenza del proprio operato, alle linee dettate dall'organo di amministrazione, con l'adozione della relazione programmatica, allegata al bilancio di previsione, che contiene gli obiettivi strategici e gestionali da raggiungere nel corso dell'anno.

5.6 Formazione

Il DM 30 giugno 2022 di definizione dello schema tipo di PIAO collega la formazione del personale alla programmazione strategica delle risorse umane ed al piano triennale del fabbisogno del personale, aspetti che come ampiamento evidenziato, non possono trovare piena applicazione e pertanto la formazione del personale verrà comunque garantita e programmata prendendo in considerazione gli elementi che determinano il fabbisogno delle competenze necessarie per il corretto adempimento delle funzioni proprie dell'Ente.
Il cambiamento dell'approccio all'utilizzo di strumenti digitali che hanno trovato sempre più spazio ed applicazione nella gestione di una molteplicità di adempimenti e attività degli Enti pubblici in generale e la necessità di ottimizzare le scarse risorse economiche, destinate alla formazione, impone la necessità di intercettare modalità di erogazione delle iniziative formative alternative a quelle classiche svolte in aula. Tali nuove modalità sono rappresentate dalla partecipazione a distanza di corsi di formazione attraverso metodologie di webinar.
Gli obiettivi formativi del Parco per il prossimo triennio, riguardano i seguenti ambiti:

- Formazione obbligatoria in materia di anticorruzione e trasparenza;
- Formazione legata a: riforme dei sistemi di bilancio e contabilità, procedure pubbliche di lavori, acquisto di beni e servizi in relazione al Codice degli Appalti
- Formazione legata alla digitalizzazione e lo sviluppo delle competenze dei dipendenti. In tale ambito l'Ente ha aderito al **programma Syllabus** per la formazione digitale. La registrazione sul portale consente di effettuare un test di autovalutazione delle proprie competenze digitali ed in base agli esiti del test iniziale la piattaforma proporrà ai dipendenti i moduli formativi per colmare i gap di conoscenza e per migliorare le competenze. Alla fine di ogni percorso sarà rilasciata una certificazione.

- Formazione su tematiche relative alla tematica della conservazione e gestione della natura.

6. Piano di azioni positive

L'art. 48 D.Lgs. 198/2006 "Codice delle pari opportunità" prevede che le Amministrazioni pubbliche predispongano Piani triennali di azioni positive tendenti ad assicurare la rimozione degli ostacoli che, di fatto, impediscono la piena realizzazione di pari opportunità di lavoro e nel lavoro tra uomini e donne.
Pur essendo il Piano di Azioni Positive uno degli strumenti di pianificazione "assorbiti" dal PIAO, il contenuto dello stesso non figurano tra le "sottosezioni" che gli Enti con meno di 50 dipendenti sono tenute ad inserire nel PIAO.
Ciò premesso, considerato che il Piano di Azioni Positive rappresenta un valido strumento per offrire a tutte le lavoratrici e i lavoratori la possibilità di svolgere il proprio lavoro in un contesto organizzativo sicuro, inclusivo e attento a prevenire situazioni di disagio e/o malessere, questo Ente intende comunque dare conto, nel presente paragrafo del contenuto delle "azioni positive" che intende promuovere all'interno del proprio contesto organizzativo di lavoro, compatibilmente con il proprio contesto ed organico. Ampiamente nel presente documento è stato dato atto delle ridotte dimensioni e della presenza di una sola unità di personale di sesso femminile che rendono impossibile il verificarsi di situazioni di disparità. Possiamo dire che le sole azioni possibili, attuabili da parte del Parco, sono in sede di reclutamento del personale autorizzato in pianta organica, prestando particolarmente attenzione a rimuovere eventuali fattori che ostacolino le pari opportunità. L'organizzazione del lavoro risulta già improntata a conciliare tra tempi di vita e di lavoro, consentendo un'autonomia gestionale ed organizzativa ed il ricorso a strumenti informatici per la gestione ed organizzazione da remoto di riunioni degli organi.
Un'ulteriore azione che l'Ente si prefigge di realizzare è quella di portare avanti un'azione culturale di sensibilizzazione sulla tematica, sostenendo eventi che promuovono le pari opportunità e collaborando con organizzazioni impegnate socialmente sul campo.

7.Piano della performance – rinvio

Come già riferito in premessa, l'art. 6, commi da 1 a 4, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113, ha introdotto nel nostro ordinamento il Piano Integrato di Attività e organizzazione (PIAO), che assorbe una serie di piani e programmi già previsti dalla normativa, tra cui il Piano della performance. L'art. 6 del Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022, concernente la definizione del contenuto del piano, prevede che le amministrazioni con meno di 50 dipendenti, non siano tenuti alla compilazione della sezione riguardante la performance. Si rimanda pertanto al contenuto del piano, approvato con deliberazione del Consiglio direttivo n. 30 del 27/11/2023.